

Pressioni della banca su Atac “No al concordato, convincili”

Ora indaga la procura di Roma. Bnl: tutto in regola. Crediti facili alle municipalizzate

Dalle Ferrovie Sud Est e il loro crac al concordato di Atac, il gigante del trasporto pubblico da 1,4 miliardi di euro di debiti. La congiunzione tra le due crisi è Giuseppe Maria Pignataro, il dirigente che per la Bnl fino a ieri si occupava della pubblica

amministrazione e che sembra muoversi come un lobbista dai modi spicci.

Interdetto per i prossimi 12 mesi, secondo i pm della procura di Bari avrebbe provato a esportare il suo sistema anche nella capitale: linee di credito

aperte anche per società ormai avviate verso il default e il rubinetto dei conti utilizzato come leva per condizionare le società.

Ma Bnl ribatte: «Tutto regolare».

AUTIERI e FOSCHINI, pagina III

La denuncia

“Ricatto sul concordato dell'Atac”

Pressioni al Comune da un manager della Bnl sotto inchiesta a Bari. Anche la procura capitolina apre un fascicolo

**LORENZO D'ALBERGO
GIULIANO FOSCHINI**

Dalle Ferrovie Sud Est e il loro crac al concordato di Atac, il gigante del trasporto pubblico da 1,4 miliardi di euro di debiti. La congiunzione tra le due crisi è Giuseppe Maria Pignataro, il dirigente che per la Bnl fino a ieri si occupava della pubblica amministrazione e che sembra muoversi come un lobbista dai modi spicci. Interdetto per i prossimi 12 mesi, secondo i pm della procura di Bari avrebbe provato a esportare il suo sistema anche nella capitale: linee di credito aperte anche per società ormai avviate verso il default e il rubinetto dei conti utilizzato come leva per condizionare le società. Ma Bnl ribatte: «Tutto regolare».

L'attacco a Roma

Atac e Ama. Nelle carte dell'inchiesta è chiara l'idea di Pignataro. Le due società sono collegate, una dipende dall'altra. Per il funzionario, la municipalizzata dell'Ambiente è una «bomba a orologeria». Sui trasporti, però, va ancora peggio. È il 27 luglio e l'ex dg Bruno Rota annuncia che l'azienda di via Prenestina è a un passo dal crollo. Pignataro parla con Antonio Galano, responsabile della direzione rischi di Bnl: «È già successo altre volte - lo rassicura - è una mossa che stanno facendo perché vogliono i soldi dal Comune. Parlo con l'assessore al Bi-

lancio. Tranquillo, ci penso io».

I contatti con Atac

Pignataro vuole riportare la quiete lì dove non c'è. Per questo chiama sia Maria Grazia Russo, direttore dell'area amministrazione e finanza di Atac - più volte data vicino alle dimissioni nei giorni caldi della presentazione del concordato - sia Lorenzo Bagnacani, numero uno di Ama. Spiega che Rota può rendere difficile il rapporto con le altre società di Roma Capitale. Per i pm «è di solare evidenza come Pignataro cerchi di fare leva sul bisogno di credito di Ama per convincere Bagnacani a sposare la sua causa». E al manager M5S dice: «Se per assurdo Atac dovesse continuare a paventare di portare i libri in tribunale questo creerebbe un vulnus molto significativo alla continuità dei rapporti fiduciari tra Ama e le banche. Bisogna stare attenti». Bagnacani ascolta, sulle prime contesta, poi sembra cedere: «Ho capito! Trasferisco il messaggio. Confido che non ci siano conseguenze sulla mia azienda».

L'arrivo di Simioni

Porte girevoli in Atac: esce Rota, entra Simioni. Il concordato tanto temuto da Pignataro diventa realtà. Parte un'altra chiamata a un Bagnacani che si dice «molto preoccupato». L'ad di Ama va oltre: «Se fossi al posto di Simioni avrei fatto un'operazione... includere un socio privato». Pignataro è d'accordo: «Se ci

sono dei problemi finanziari, andare a trovare la scorciatoia del concordato preventivo è terribile. Si potevano fare degli accordi con i singoli creditori». Bagnacani si propone come tramite: «L'incontro è in Campidoglio fra un'ora, chiederò aggiornamenti».

L'obiettivo è il Campidoglio

Pignataro vuole un incontro riservato con il neoassessore al Bilancio Gianni Lemmetti e chiede di nuovo a Bagnacani di intercedere con Simioni. Il discorso, una minaccia neanche troppo velata, secondo i pm, è sempre lo stesso. Ma questa volta entra nel merito delle scelte: «Se in Comune intendono considerare le banche amiche come creditori strategici perché continuano a sostenere il Comune e a dare progetti di rilancio, bene! Altrimenti dobbiamo assumere atteggiamenti più restrittivi». E ancora una volta Bagnacani si impegna a parlare con Simioni.

Arriva Ernst & Young

L'advisor del concordato di Atac è lo stesso chiamato ad analizzare i dati di Ferrovie Sud Est. Pignataro ha già i suoi contatti in Ernst & Young e con i suoi collaboratori. A loro spiega di aver già incontrato Lemmetti: «Le spiego... io sia con la parte politica che con la parte aziendale, ho condiviso il modo con cui dobbiamo risolvere questa faccenda». Parla a un partner di

E&Y, Stefano Vittucci: «Voi dovete dire che l'Atac vi ha dato questa indicazione (di elaborare un piano di pagamento dei creditori che individui per le banche il ripagamento del debito integrale, ndr)». Poi cala l'asso: «Se non sblocciamo i conti pegnati, questi muoiono eh? Quindi muore tutto, anche il vo-

stro mandato. Che non potrete fare più nessun concordato». Pignataro, spiegano i pm, cerca di trovare la "pezza d'appoggio per mantenere le linee di credito di Atac e obbliga quest'ultima e il Campidoglio nei confronti dell'istituto di credito".

Le indagini

Ora, da Bari, la palla passa a Roma. La pm Alessia Miele ha aperto un fascicolo, senza indagati e senza reato, su Atac e il suo concordato. Si attendono le mosse del tribunale fallimentare per valutare un'eventuale bancarotta fraudolenta.

REPRODUZIONE RISERVATA



Il dirigente

Giuseppe Maria Pignataro
responsabile mercato pubblica
amministrazione Bnl, interdetto
per un anno nel crac Fse